

# Una deliberata strategia di scontro con le istituzioni europee

05 ottobre 2018

Normalmente, in questo nostro piccolo spazio di confronto, preferisco parlare delle attività svolte a livello europeo, lasciando in secondo piano le vicende italiane, di cui già tutti sentiamo parlare sui giornali e in televisione.

La situazione che il nostro Paese ha vissuto nelle ultime settimane non ha però nulla di normale. Penso quindi che sia doveroso soffermarci, a mente fredda, a commentare il significato profondo della **strategia portata avanti dal Governo Conte** (o - sarebbe meglio dire - da Salvini e Di Maio) con la presentazione del Documento di Economia e Finanza (DEF).

Non voglio ora entrare nel merito del contenuto del DEF, anche perché temo che gran parte degli annunci del Governo si riveleranno un bluff, visto che non esiste modo di mantenere tutte le promesse fatte in campagna elettorale. Se ti interessa, puoi però trovare [qui una mia riflessione](#) di carattere generale, scritta subito dopo aver letto della decisione del Governo di alzare il **deficit al 2,4%**.

Ma al di là di quale sarà il contenuto della manovra, c'è un aspetto che mi preoccupa ancora di più: **lo scontro istituzionale aperto con l'Unione europea**. Il Governo italiano ha, fin dal principio, utilizzato la manovra economica come un'arma da brandire contro l'Europa. È questo atteggiamento che trovo indecente e pericoloso.

Mi spiego meglio. È già capitato che altri Paesi sforassero i limiti concordati con l'Unione europea; quando questo è avvenuto, si sono sempre aperti canali di dialogo tra le istituzioni nazionali e quelle europee, che hanno tentato di trovare una soluzione.

Il caso dell'Italia è invece completamente diverso. Il Governo ha cercato, deliberatamente e fin da subito, lo scontro con l'Unione europea, ha voluto farsi dire di no dalle istituzioni europee, in modo da poter creare un nemico a cui dare tutte le colpe. L'Europa è stata trasformata nel **bersaglio di una campagna di comunicazione decisa a tavolino**. Tutto per nascondere le mancanze di un Governo che non potrà mai mantenere le proprie promesse.

Per realizzare questa strategia, l'Italia ha rotto **tutti i canali di dialogo** e abbandonati tutti i tavoli di confronto. Il problema è che a quei tavoli si continua a parlare, anche senza di noi. E si parla di argomenti che toccano anche noi. Ad esempio, nelle ultime settimane si sono svolte importanti discussioni sulla riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e sul coordinamento delle banche multilaterali di sviluppo regionali presenti in Europa (la BEI e la BERS). L'Italia avrebbe avuto qualcosa da dire in questi dibattiti, visto che il nostro è un Paese ricco di competenze, che vive di esportazioni e con una necessità vitale di nuovi investimenti. Eppure il Governo italiano non ha speso una parola su questi temi.

Se le mie affermazioni ti sembrano eccessive, ti invito a guardare questo spezzone di [un'intervista al Ministro di Maio](#). Qui viene detto, con chiarezza, che il Governo italiano ha volutamente presentato all'Unione europea una manovra inaccettabile, per farsi dire di no. Ben sapendo che l'Unione europea non ha la capacità comunicativa di spiegare la propria posizione e rappresenta quindi un bersaglio facile su cui indirizzare la rabbia delle persone.

Questo è il livello di scontro a cui siamo arrivati. E il rischio di andare addirittura oltre è concreto, visto che finora l'arroganza di Salvini e Di Maio non si è mai fermata davanti a nulla, neanche davanti ai morti in mare.

Serve allora l'impegno di tutti noi per fermare questa deriva. Non possiamo rassegnarci a leggere lo spartito dettato dal Governo Conte, che canta un mondo dove tutto è semplificato. Il nostro compito è invece quello di riunire le nostre voci, per raccontare un mondo fatto di verità complesse. Serve ricreare una comunità di dialogo e confronto, dove avere il coraggio di trovare soluzioni nuove.

Le nostre voci non avranno la forza violenta di questo Governo. Ma se sapranno riunirsi, avranno la capacità di farsi sentire.

Anche per questo, aspetto con ansia di sapere cosa pensi tu di tutta questa triste situazione.

Un caro saluto,

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo